



**CAI NEMBRO - GRUPPO ESCARGOT - BEPI DELLAVITE - SEZIONE ESCURSIONISMO**

**18a ESCURSIONE 2016 - GIOVEDÌ 5 MAGGIO**

# **MONTE SODADURA (2011m)**

# **CIMA DI PIAZZO (2057 m)**

**PREALPI BERGAMASCHE - VALTORTA**



a sinistra il M. SODADURA, al centro lo Zuccone dei Campelli, a destra la CIMA di PIAZZO



**RITROVO AL PARCHEGGIO BIBLIOTECA/SCUOLE MEDIE DI NEMBRO ALLE ORE 6,30**

**TRASFERIMENTO IN AUTO FINO A VALTORTA, località Forno Nuovo**

**ITINERARIO:** Forno Nuovo (730 m) - Baita Ancogno (758 m) - Baite Concoli (1670 m) - Passo Sodadura (1854 m) - Monte Sodadura (2011 m - **facoltativo**) - Rif. Cazzaniga (1885 m) - Cima di Piazza (2057 m - **facoltativo**) - Baite Piazza (1847 m) - Baita Abitacolo (1065 m) - Baite Valsecca (862 m) oppure Piani Bassi (947 m) - Rava (840 m) - Forno Nuovo (730 m)

**DISLIVELLO:**        ↑ ↓ (1281+172) = 1453 m

**TEMPO PREVISTO:** ore 6,30 circa

**DIFFICOLTÀ:**        EE (per la lunghezza)

**SEGNAVIA n°:** ... - 101 - 103

**ATTREZZATURA:** utili (ma non indispensabili) i ramponcini

**PRANZO:**            al sacco

\*\*\*\*\*

**PER FARLA BREVE:** percorrere l'intero itinerario ad anello evitando le due cime (↑ ↓ 1155 m)

## LA VALLE DI ANCOGNO

Giro a sinistra all'altezza di una **SANTELLA (730 m)** molto antica (**FOTO 1**), lascio la macchina in una zona picnic: "Marmitte dei Giganti" dice il cartello poco prima di Fornonuovo, vado a scoprire un angolo poco conosciuto della Valtorta. Una breve sterrata mi porta alla radura di **BAITA ANCOGNO (738 m)**, (**FOTO 2**) luogo molto bello e totalmente invisibile dalla vicina provinciale: un sentiero costeggia il prato e risale la valle tenendosi alto sul torrente, vado ad attraversarlo su uno spartano ponticello (**FOTO 4**) appena oltre un massiccio roccione (**FOTO 3**). Serpentine faticose alternate a falsipiani mi portano ad una prima valletta con breve ed innocuo passaggio attrezzato con vecchia fune, poi nuovi strappi molto secchi salgono ad attraversare un altro paio di vallette, la pendenza si addolcisce e superati altri due canaletti rocciosi una ripida discesa scende al greto del torrente: qui una roccia liscia e scivolosa crea problemi, sono solo pochi metri ma il passaggio è infido, potrebbe rivelarsi alquanto difficoltoso in caso di terreno bagnato, occhio! Guado il torrente, che finalmente poco più avanti mette in scena il primo vero spettacolo: una bella cascatella con tanto di grotta incorporata, generata da un enorme macigno che ha ostruito l'alveo (**FOTO 5**). Il sentierino la sfiora e divenuto più disagiata si inerpica a superare il profondo vallone alla mia sinistra, dove con estrema circospezione tento di affacciarmi per ammirare altri bei salti, ma la natura del terreno e la sua notevole esposizione rendono quest'operazione decisamente pericolosa..!! Superato questo primo gradino, riattraverso il torrente in corrispondenza di quella che si rivelerà l'unica marmitta visibile con facilità (**FOTO 6**): vorrei provare a risalire il greto ma le difficoltà mi fanno presto desistere dal tentativo, riprendo perciò il sentiero, accontentandomi dove possibile di sporgermi verso il torrente che lascia intravedere altre belle pozze. Purtroppo le marmitte dei giganti si rivelano inaccessibili al semplice escursionista, troppo pericoloso tentare di avvicinarsi: ciò che viene concesso è davvero poca cosa, che peccato..!! Delusione ampiamente mitigata dall'aver già incrociato lungo il percorso almeno cinque o sei camosci, in cui ho la fortuna di imbattermi all'improvviso dietro le svolte del sentierino. Aiutato da una vecchia cartina topografica decido di proseguire ad oltranza sul sentierino per vedere dove va a finire, la valle si chiude dentro un invisibile forra che scavalco sulla sinistra grazie a tremende serpentine, tutto si addolcisce nei pressi di una piccola croce (**FOTO 7**): aggirato un costolone la valle si apre un po' e appare una possente e nera parete rocciosa (**FOTO 8**), so che lassù negli inverni giusti si formano spettacolari cascate di ghiaccio. La valle ora cambia direzione e nome, piega verso ovest e diventa la Valle Raisere. Da qui in poi il cammino si fa più impegnativo, a sorpresa spuntano i classici paletti segnava in legno, mi guidano nel vallone, salgo alla base di pareti che ospitano un fiore endemico delle Orobie: la bella *Primula albenensis* non è stata a tutt'oggi rinvenuta al di fuori dei confini provinciali, la sua casa è l'Alben ma è presente anche qui. Altri tratti ripidi conducono ad una pianeggiante valletta secca dove mi imbatto in una decina di camosci, scappano veloci in direzioni sicure: il mio sentierino praticamente svanisce nel bosco ed è soltanto grazie ai provvidenziali paletti che riesco a portarmi nella sovrastante conca della **BAITA CONCOLI (1670 m)**. (**FOTO 9**) La conca si rivela molto selvatica e bella, trovare i paletti è quasi una caccia al tesoro, poco più su spariscono e salgo a naso arrivando dritto alle baite: pur essendo di poco sotto la trafficata dorsale della Valtaleggio questo luogo emana un senso di riservatezza selvatica molto spiccato, un numeroso branco di camosci scappa al mio arrivo sottolineando questa mia sensazione. Decido di proseguire verso il Sodadura cercando appoggio nella preziosissima vecchia cartina topografica e risalito il pendio dietro la baita raggiungo la sommità di un dosso, devio a destra e assolutamente a naso percorro senza rilevanti difficoltà una prima zona pianeggiante, che si stende proprio alla base della costiera con la Valtaleggio: intercetto qualche traccia che si appoggia ad un ampio terrazzino e riesco così a spostarmi verso una baitella posta ai piedi del versante nord, sbuco piuttosto alto nella conca che la ospita e con breve discesa la raggiungo. Ho percorso tante volte il sentiero 101 sul crinale ma da lassù non ci si accorge minimamente della possibilità di effettuare questa traversata, nè tantomeno si intuisce la bellezza di questi luoghi che offrono una visuale strana di montagne conosciutissime come l'Aralalta e il Sodadura, quest'ultimo addirittura si trasforma in un irriconoscibile panettone! Con facile ed intuitiva salita mi porto sui pendii sovrastanti la baitella, sfioro due pozze e trovo un sentiero che mi deposita al **PASSO di SODADURA (1854 m)** (**FOTO 10**): ecco riapparire le consuete forme piramidali, eccomi agganciare il 101, che seguirò fino al **RIFUGIO GAZZANIGA (1885 m)**.

## SENTIERO 103: VALTORTA (PIANI BASSI) - RIFUGIO CAZZANIGA

(da percorrere in senso inverso - Tempo ritorno: 01:45)

Dalla frazione Piani Bassi di Valtorta (950 m circa) si percorre la strada sterrata che sale nella valle Secca e raggiunge la baita Abitacolo (1060 m circa). Si prosegue nella valle per poi salire a destra con tornanti nel bosco fino alla base delle pareti della Cima di Piazza. In seguito si raggiunge la zona a pascolo che si attraversa fino alla baita Piazza (1845 m). Per strada sterrata si arriva in breve all'incrocio con il sentiero 101e, tenendo la destra, al rifugio Cazzaniga-Merlini (1885 m).



Foto 1 - Santella al punto di partenza



Foto 2 - Baita Ancogno



Foto 3 - Il grande roccione



Foto 4 - Attraversamento su ponticello



Foto 5 - Cascatella con grotta



Foto 6 - L'unica vera marmitta visibile dal sentiero



Foto 7 - Piccola croce sul sentiero



Foto 8 - La grande parete di metà valle



Foto 9 - Baite Concoli



Foto 10 - Passo di Sodadura

Per salire alla Cima di Piazza di possono effettuare due percorsi, lungo il fianco sud occidentale o lungo la cresta sud. Nel primo caso seguire il sentiero che passa a sinistra (ovest) di due evidenti gobbe fra la sella e la cresta sud e poi risale con moderata pendenza tutto il pendio erboso (o innevato) del versante sud ovest del monte fino a raggiungere il crestone ovest o il breve, ma un po' più ripido, pendio finale e quindi la Madonnina in bronzo sulla cima. Nel secondo caso si raggiunge l'ampia sella erbosa della Bocchetta di Piazza (1879 m) a nord della seconda gobba e si risale tutta la cresta sud del monte, inizialmente larga e ripida e poi più appoggiata e stretta, ma sempre erbosa ed agevole fino ad arrivare in vetta senza alcuna difficoltà. Poco oltre la Madonnina, per breve tratto di cresta un po' più stretto, si raggiunge il punto più elevato.